

Un fascista al confino

Lo strano caso di Alfredo Misuri

di Gian Biagio Furiozzi

Alfredo Misuri è un personaggio molto particolare nel panorama nazionale, essendo passato da una forma di fascismo acceso e fanatico a quella di un fascismo dissidente e fortemente critico, sia verso il partito che verso lo stesso Mussolini. Nato a Perugia nel 1886, proveniente da una famiglia di proprietari terrieri, fu Libero docente di Zoologia in varie Università, tra cui Palermo.

Nel 1920 fu eletto consigliere comunale di Perugia nella lista che si opponeva alle sinistre; l'anno successivo fu tra i fondatori del Fascio di combattimento perugino, prendendo parte attivamente a molte azioni squadristiche nella regione.

Nel 1921 venne eletto deputato a Perugia nel Blocco nazionale. Entrò però presto in contrasto con gli altri dirigenti del fascismo locale, come Felicioni, Pighetti e Bastianini, tanto che nel marzo 1922 si dimise dal partito e si iscrisse al gruppo nazionalista. Quando nel 1923 il nazionalismo si fuse con il Partito nazionale fascista, egli si ritrovò nel PNF, venendone però espulso poco dopo a causa delle sue critiche "legalitarie" contro le spedizioni punitive compiute dai ras fascisti. Così egli si avvicinò all'area liberal-democratica di Giovanni Amendola.

Il 29 maggio 1923 tenne alla Camera un discorso che fece scalpore, avendo un'impostazione di vera e propria opposizione. Pur premettendo la sua fedeltà a Mussolini, criticò fortemente il suo entourage e il clima di servilismo che attorniava il Duce, cosa che a suo parere portava ad una degenerazione del fascismo, causata anche da una crescita fino a mezzo milione di iscritti, che avevano sopraffatto l'originario nucleo sano del movimento.

Chiese una netta distinzione tra Partito e Stato, il ristabilimento della normale funzione parlamentare, l'incorporazione della Milizia fascista nei ranghi dell'esercito e la possibilità di esistenza di altri partiti nazionalistici oltre a quello fascista, in quanto il tentativo mussoliniano di monopolizzare tutte le aree della società sarebbe fallito senza l'apporto di altri movimenti che rappresentassero l'espressione delle forze vive della nazione. Infine, propose il ritorno al collegio uninominale alle successive elezioni politiche. La sera stessa fu aggredito da una squadra fascista nei pressi di Montecitorio.

Nel gennaio 1924 Misuri fu tra i fondatori del movimento "Patria e Libertà", di orientamento

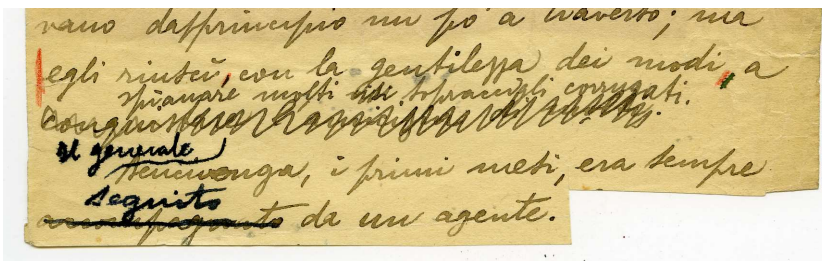
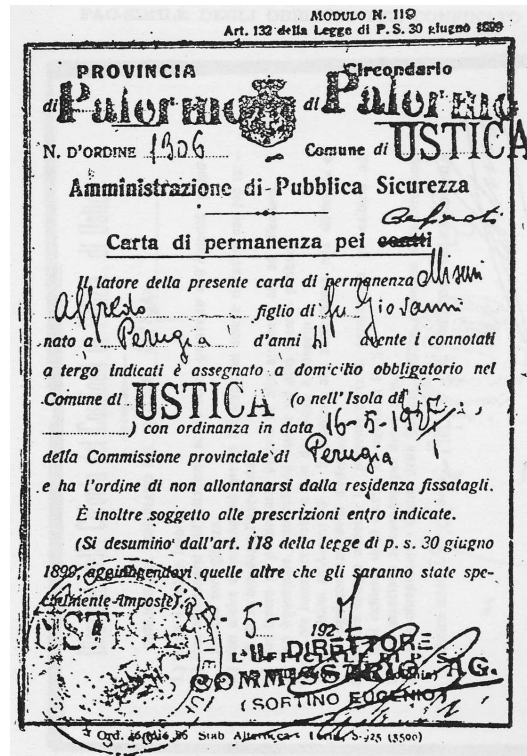


Alfredo Misuri.

monarchico-nazionalista. Questo confluì poi nel nuovo organismo di "Italia Libera", che associò il gruppo di dissidenti divenuti antifascisti guidato dal Misuri stesso, il quale, in una intervista alla «Voce repubblicana» del 30 novembre 1924 spiegò di voler contrastare la trasformazione del fascismo «in camorra che raccoglie il fior fiore degli spostati anelanti a far bottino [...] i più audaci nella milizia, i più scaltri nei fasci, le più carogne nei sindacati».

Il 4 maggio 1927 fu arrestato e condannato a cinque anni di confino, da scontarsi nell'isola di Ustica. Egli venne così ad incrementare il numero dei confinati politici umbri, che alla fine del Ventennio raggiunse la cifra di 181, circa la metà dei 323 schedati antifascisti della regione. A Ustica questo ex fanatico squadrista venne dunque a stretto contatto con una serie di antifascisti famosi, con i quali non ebbe però alcun problema di convivenza.

Dopo la caduta del fascismo, Misuri aderì all'Unione monarchica italiana, e poi al Partito nazionale monarchico di Alfredo Covelli, con il quale si candidò



Minuta autografa di una pagina delle memorie di Scalarini pubblicate nel 1992 per Franco Angeli con il titolo *Le mie isole e riedito in questo 2021 dalla fondazione Anna Kuliscioff sotto il titolo Il confinato*. Diario illustrato di Giuseppe Scalarini. Sopra, a destra: la carta di permanenza in cui era trascritto il decalogo delle prescrizioni veniva consegnata al confinato al suo arrivo. Vi erano annotati anche i permessi eventualmente concessi al confinato. Essa doveva essere portata indosso ed esibita alle forze dell'ordine.

al Parlamento, ma non fu eletto né nel 1946 e né nel 1948, quando ottenne solo 29 voti di preferenza. Ritiratosi a vita porivata, morì a Roma nel 1951. Ha raccontato la sua esperienza politica nel libro *“ad bestias!”* (*Memorie d'un perseguitato*), Roma, Edizioni delle Catacombe, 1944.

GIAN BIAGIO FURIOZZI

L'autore, professore ordinario di Storia contemporanea nella facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, ha pubblicato numerosi volumi sulla storia del Risorgimento italiano e del movimento operaio e sindacale italiano e francese.

Per ulteriori informazioni su Misuri sono contenute in *Ustica sul finire degli anni Venti* di Franco Foresta Martin in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica» n. 21-22, dic. 2005 - apr 2006, nella scheda biografica in «Lettera del CSDU» n. 15-16, dic 2003-apr 2004, p. 17 e in VITO AILARA, MASSIMO CASERTA, *Il confino politico a Ustica nel 1926-1927 “Immotus nec iners”*, ed. Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, 2016.